

**33**

**L’UNICITA’ DELL’UNITRE DA ASSIMILARE E POTENZIARE**

Giuseppe Torti - Presidente Unitre di Colleferro

* **Conoscenza e visione del mondo**

Se solo riflettiamo un po' sulle seguenti finalità espresse nel nostro Statuto ci rendiamo conto che non stiamo facendo abbastanza:

* *“contribuire alla promozione culturale e sociale degli Associati mediante l’attivazione di incontri, corsi e laboratori …;*
* *promuovere, attuare e sostenere studi, ricerche ed altre iniziative culturali e sociali per realizzare un aggiornamento permanente e ricorrente degli Associati e per il* *confronto fra le culture generazionali diverse.”*

Infatti subito dopo viene il dubbio su come possiamo riuscire a “promuovere” l’uomo se non ne plachiamo la sete di conoscenza, di ricerca della *verità* rispondendo in qualche modo anche alle domande di *senso* (da dove veniamo, dove andiamo, qual è il nostro ruolo … e così via) che da sempre porta con sé.

Naturale che poi ci si chieda se e quanto siamo disposti a fare di più.

E’ evidente che occorre disporre di un sapere diverso e consapevole in grado di fornire una “visione” (o meglio una concezione ed interpretazione) del mondo che le conoscenze accumulate durante la vita scolastica e lavorativa non possono dare.

In effetti, come è giusto che sia, la Scuola ci insegna ciò che serve alla società ed al mondo del lavoro che poi ci assorbe e ci permette di vivere insieme alle famiglie che nel frattempo abbiamo messo su.

Oltretutto le domande di *senso* non sono poi così cogenti in età scolastica e nella prima fase dell’attività lavorativa quando ben altri impegni assorbono il nostro tempo lasciandoci quel tanto che basta a rilassarci e divertirci un po'.

Dunque, partiamo con i problemi scolastici cui si aggiungono man mano quelli sentimentali, familiari, lavorativi, economici e sociali che fanno scivolare in secondo piano la visione del mondo ed i problemi di *senso* che vengono così rinviati a tempi migliori.

E’ la normale trafila cui tutti siamo soggetti.

Tuttavia con il passare degli anni certe ansie sopite che ci portiamo dentro cominciano a risvegliarsi fino ad una certa età in cui, più o meno sgravati dalle responsabilità familiari e sociali, cominciamo a trovare un po' più di tempo da dedicare ai significati emergenti della vita, alla loro mutevolezza così come al senso del nostro ruolo nel mondo e, più in generale, al nostro posto nel cosmo.

Ma nel frattempo sono passati alcuni decenni ed una discreta fetta della vita. Insieme alle nostre conoscenze ed alla nostra cultura sono mutate, e non poteva essere altrimenti, anche le nostre idee e perciò la nostra *visione del mondo.*

Che ha bisogno di essere aggiornata e completata perché possa riempirsi di significato.

Ma per far questo occorre colmare le lacune di conoscenza delle varie discipline umane, filosofiche, religiose, scientifiche, artistiche e letterarie.

Qualunque sia la nostra cultura di base e la nostra esperienza lavorativa e sociale in genere ci rendiamo conto che non sono bastevoli per meglio gestire le emozioni, dissipare le insicurezze e soddisfare le nostre dinamiche interne di percezione della realtà in vista di un rinnovato equilibrio psicofisico e soddisfacimento interiore.

In realtà la curiosità è innata nel genere umano; il bisogno di sapere è un bisogno primario, come il cibo, il sonno e la necessità di riprodursi. L’uomo è curioso rispetto a quanto lo circonda, vuole sapere, vuole conoscere, anche perché l’ignoto incute paura.

Ed è proprio in questa fase che irrompe sulla scena la nostra Unitre che si prende cura di completare quelle conoscenze e di dare tutti i contributi necessari a formare un quadro culturale il più possibile unitario.

E lo fa rivolgendosi ad individui ormai più ricettivi, in grado di colmare lacune e creare connessioni interdisciplinari complesse poiché più pronti ad abbandonare schemi e paradigmi tradizionali molto spesso obsoleti oltre che a considerare cultura e sapienza come cibo naturale del loro intelletto.

Individui, tuttavia, che vivono ancora egregiamente nella società, nelle loro famiglie, con figli e nipoti, generi, nuore, parenti e amici vari cui possono trasmettere con entusiasmo i nuovi paradigmi e i mutamenti di “visione” maturati nella serenità di una età più o meno avanzata.

E sono ben felici di farlo: ognuno di noi ha avuto numerose testimonianze in tal senso nelle nostre Sedi.

Ecco quindi che l’Unitre opera sì sulla “terza età” ma automaticamente influenza anche le altre realizzando quel *“confronto fra le culture generazionali diverse”* tanto necessario alla società.

Sono esperienze preziose che ognuno di noi ha potuto fare specie quando abbiamo coinvolto persone che per varie vicissitudini non avevano potuto studiare ed hanno perciò costruito con più sacrificio la loro cultura.

* **La divulgazione come strumento di conoscenza.**

E’ così che l’Unitre riesce a dare una visione integrata del mondo anche perché privilegia la divulgazione come strumento di comunicazione visto che ognuno è competente nel proprio campo ma non necessariamente in un altro.

In tal modo l’Unitre ha accumulato negli anni esperienze e metodi non comuni per adattare il linguaggio alla capacità di comprensione delle persone cui ci rivolgiamo.

La divulgazione è in effetti una vera e propria impresa culturale rigorosa ed educativa che ha l’obiettivo di condividere evidenze, fatti e conoscenze con un pubblico vasto ed eterogeneo presso il quale, come è ben noto, sono molto poco diffusi e compresi.

Divulgare significa comunicare, raccontare la conoscenza con metodo e creatività, evitando il nozionismo e il facile ricorso al linguaggio specialistico.

Ovviamente non solo per le scienze in quanto ciò vale per ogni tipo di sapere, poiché tutto ha bisogno di divulgazione incluso l’arte, la musica, l’economia e quant’altro.

D’altronde l’arte, la scienza e gli altri saperi sono manifestazioni diverse, ma interconnesse, di quell’unica cultura umana gestita dalla nostra mente.

Per lo scienziato Carlo Rovelli la scienza e l'arte hanno in comune il fatto di riconoscere che la realtà è un insieme più complesso di quello che possiamo vedere e percepire.

Movimenti artistici, come ad esempio l’Impressionismo, hanno cercato di catturare la realtà e ne hanno restituito un’immagine spesso irriconoscibile come ha fatto la scienza con la fisica quantistica.

C’è poi da tener conto che molto spesso gli esperti non sono anche buoni comunicatori, capaci di mettersi dalla parte di chi riceve l’informazione e per questo viene sempre più apprezzato il valore aggiunto che l’Unitre riesce a dare alla conoscenza umana attraverso i suoi collaudati e rigorosi approcci educativi.

Inoltre gli scienziati hanno purtroppo tradizionalmente trascurato, e tuttora non prediligono, la diffusione dei risultati di studi e ricerche presso un pubblico più ampio e “generico”.

In genere hanno preferito, salvo poche eccezioni, rivolgersi ai colleghi specializzati nelle loro stesse discipline più che al grande pubblico di persone di cultura o semplicemente intellettualmente curiose e interessate.

Rinunciando così al grosso ma benefico sforzo di scrivere di scienza per tutti e risultare accessibili, poiché considerato una distrazione dalla ricerca e quasi una perdita di tempo.

Non rendendosi conto che tutti abbiamo bisogno di divulgazione quando vogliamo capire qualcosa che non conosciamo: essa è destinata a far capire le cose a persone, anche molto colte, che non hanno però la competenza necessaria in quel particolare settore.

L’obiettivo di tale comunicazione non è trasformare l’intero pubblico di non esperti in specialisti e scienziati ma divulgare quanto basta delle varie discipline per fornirne lo stato dell’arte.

E’ ovvio che in un primo momento vengono fornite le indispensabili ed introduttive nozioni di base in modo semplice e lineare, ovvero evitando nozionismo, linguaggi specialistici o calcoli matematici, quindi si entra nell’argomento vero e proprio di cui si illustra l’evoluzione e lo stato attuale fornendo così l’effettivo livello di conoscenza raggiunto da qualsivoglia tipo di disciplina.

In tal modo si pone rimedio alla crescente frammentazione del sapere ed alla insoddisfazione di una conoscenza sempre più parziale restituendo nel contempo il giusto rilievo

* alla capacità di decodificazione e comprensione della mente umana,
* alle difficoltà del percorso intellettuale e del lavoro collettivo specie se interdisciplinare,

oltre che

* al fascino della scoperta delle meraviglie delle cose naturali ed umane e in definitiva
* al senso dell’imponente impresa conoscitiva che è alla base della attuale concezione del mondo.

I danni di vario tipo provocati dalla mancanza di attenta divulgazione si ritorcono poi contro gli stessi “addetti ai lavori” poiché la ricerca è talmente ramificata e specializzata che, ad esempio, un astrofisico sa poco o nulla di biologia molecolare ed un chimico non sa granché di buchi neri e cosmologia.

Temi quali le biotecnologie, la difesa dell’ambiente e le problematiche sanitarie (Covid docet), per fare solo qualche esempio, hanno mostrato in tempi recenti tutta l’attualità della frammentazione dei saperi.

Pensiamo poi a quanto è miope investire su grossi progetti di ricerca nazionali ed internazionali e quindi sulle nuove generazioni di scienziati attraverso interventi di alta formazione, senza far conoscere al grande pubblico le enormi ricadute sullo sviluppo sociale ed economico, sulla qualità della vita e sulla tutela dell’ambiente.

Specie se si considera che la società dipende molto più che in passato da una informazione onesta e completa visto che i cittadini sono chiamati sempre più spesso a prendere posizione con il voto su scelte che influenzano non poco il futuro di tutti.

Ed i media, salvo poche eccezioni, non attenuano il disagio in quanto in genere fanno un’informazione generica e distratta presi più dalla ricerca del sensazionalismo e dello scoop che dal rigore.

Ed allora?

Il punto è che una conoscenza *vera* ed unificante non può esistere negli ambienti più specializzati della società che sono destinati a diventare sempre più settoriali ed esclusivi.

Inoltre la crescita sempre più profonda delle conoscenze e del progresso conseguente ci hanno gradualmente portato a prendere atto che

* nessun sapere può considerarsi l’unico punto di vista della *realtà* e
* nessuna disciplina riesce a ricomporre la *realtà* in termini di conoscenza,

cosicché si è fatto strada man mano un approccio di natura interdisciplinare per soddisfare l’implicita tensione del sapere umano verso una certa unità.

* **L’unicità dell’Unitre nell’integrazione dei saperi**

In tale contesto è emersa la naturale scelta di campo dell’Unitre con i suoi docenti esperti nei vari ambiti che, oltre a mantenersi aggiornati nelle diverse discipline, possono potenziare la loro azione ricorrendo anche a specialisti di alto livello provenienti da università ed istituti di alta formazione.

Integrano in tal modo le lezioni ed armonizzano la conoscenza reale e ad ampio spettro delle cose, dell’uomo e del mondo attraverso seminari, tutorials, workshops e conferenze varie.

A titolo di esempio, tra le varie attività interdisciplinari svolte in oltre 30 anni di attività dalla Sede di Colleferro, voglio solo ricordare che nel 2020-21 abbiamo tenuto un corso online di 6 mesi sugli aspetti tecnici, economici e sociali del programma internazionale ITER sulla fusione nucleare cui l’Italia partecipa con ingenti finanziamenti ed il coinvolgimento di molte sue università ed aziende specializzate. Le attività, finanziate da tutte le nazioni europee oltre che da Russia, Cina, USA, Giappone, India e Corea del Sud, sono in corso dal 2007 per arrivare a costruire reattori nucleari a fusione a partire dal 2050 per fornire energia elettrica finalmente “pulita” e sicura.

Cosa di importanza estrema per l’umanità che potrà servirsi della fusione nucleare per i prossimi duemila anni ma che è passata in sordina per la scarsa attenzione dei mezzi di informazione.

Il corso è stato tenuto dal sottoscritto affiancato da un esperto di fusione nucleare proveniente dall’ENEA di Frascati.

Di nuovo è l’Unitre che è impegnata a colmare tante lacune conoscitive svolgendo un duplice ruolo di efficace promozione sociale contribuendo a

* una vasta ed articolata conoscenza dell’impatto tecnologico ed economico prodotto dalla scienza sulla società,
* mantenere costantemente aggiornata l’evoluzione delle varie discipline e quindi la nostra visione del mondo.

Un lavoro che produce un aumento armonico della conoscenza complessiva dell’uomo che non va ad incidere solo sui più volte richiamati aspetti etici, psicofisici ed esistenziali ma anche su quelli più squisitamente sociali, economici ed ambientali.

In una società dei *social* che sembra essere pervasa da una compiaciuta modernità tecnologica che tende a sfociare in uno stato di scetticismo e di indifferenza e a sottovalutare problemi di grande impatto sociale quali le applicazioni di software evoluti, dell’intelligenza artificiale, lo sviluppo degli automi, le manipolazioni genetiche, l’uso distorto dei *social*, la violazione della privacy e così via.

Ed in un contesto in cui un profondo senso di spaesamento pervade credenti e non credenti soprattutto per il fatto che le strutture sociali, politiche, economiche e religiose rivelano un crescente livello di provvisorietà.

Ora, diciamolo chiaramente, questo sforzo conoscitivo di sintesi ed integrazione lo fa in pratica solo l’Unitre e purtroppo non sembra ricevere apprezzamenti e riconoscimenti degni di nota.

Tanto che molte nostre Sedi versano ancora in difficoltà economiche e logistiche incredibili e spesso devono elemosinare un locale o un’attrezzatura specifica per svolgere dignitosamente le proprie attività.

Cosa che può essere spiegata in termini di insensibilità e negligenza della classe politica ma anche di una nostra assente o carente strategia di promozione, coinvolgimento, attrazione e *marketing* cui però ricorrono tutte le aziende ed enti di prodotti e servizi.

E su questo devono riflettere seriamente tutte le Sedi Unitre italiane ma soprattutto gli organi della Direzione Nazionale di Torino ed il Presidente.

E’ evidente che occorre studiare e mettere in atto un cambiamento sostanziale con l’obiettivo di ottenere risultati misurabili, concreti e soddisfacenti per intervenire in modo più efficace in una società come innanzi descritta.

* **Un impegno per il futuro**

La nostra passione ed il nostro senso di appartenenza ci spingono verso obiettivi che guardano con attenzione ad un futuro più o meno prossimo per affrontare in modo appropriato le veloci trasformazioni della società dovute alle innovazioni tecnologiche che portano con sé anche diversi fattori destabilizzanti.

D’altra parte nessuno può disconoscere che l’Unitre ha:

* peculiarità rilevanti;
* svolge un indubbio ruolo di promozione umana e sociale;
* è in grado di dare una visione integrata del mondo con i conseguenti arricchimenti e benefici psicofisici.

In definitiva:

* gode di una ragguardevole unicità;
* si avvale di collaboratori professionali volontari di grande livello e di associati appassionati, tutti accomunati nel considerare cultura e sapienza come cibo naturale del loro intelletto;
* costituisce un importante polo di attrazione culturale e di crescita intellettuale;
* anima la vita culturale di città e territori;
* cura manifestazioni ed incontri di ogni tipo per la crescita della conoscenza umana.

Tutti argomenti discussi nel settembre 2021 in una riunione dei Presidenti delle Unitre del Lazio e riportati in una lettera al Presidente Nazionale e a tutti i membri della Direzione di Torino, in cui si chiede di tutelare e proteggere la nostra azione sul territorio che va riconosciuta e garantita con l’impegno di tutti.

In particolare si chiede alla Direzione Nazionale di promuovere ogni utile iniziativa verso le amministrazioni centrali e periferiche dello Stato così da riconoscere nei fatti e con forza di legge quella unicità e quel ruolo indispensabile che la nostra Associazione si è guadagnato sul campo con vari decenni di impegno.

E di creare altresì rapporti solidi con i vertici dei Ministeri della Istruzione e del Welfare nonché con esponenti parlamentari che possano legiferare in materia di Formazione Permanente, e di Educazione degli Adulti valorizzando e sostenendo il ruolo della Unitre.

In sostanza vengono richieste concrete azioni di alto respiro culturale, ma anche di forte impegno istituzionale affinché sia riconosciuto alla nostra Associazione quel ruolo che egregiamente svolge nelle realtà territoriali.

Qualora la cosa non avesse successo è allora senz’altro auspicabile un idoneo e ben concepito collegamento o inquadramento nelle Università come accade in alcuni Paesi europei e che appare anche razionale e forse più congeniale visto che queste sono le sedi naturali di alimentazione della cultura umana.

Le ulteriori riflessioni di cui sopra sono state inviate in più occasioni all’attenzione di tutti ed in particolare della Direzione Nazionale che invitiamo a “volare più in alto” e a potenziare quella pianificazione strategica e di comunicazione che, abbiamo visto, si è rivelata piuttosto debole alla prova dei fatti.

D’altra parte è indubbio che negli ultimi svariati decenni abbiamo preso sempre più coscienza della unicità dell’Unitre e della necessità di ovviare alla frammentazione del sapere oltre che di contribuire ad un aumento armonico della conoscenza complessiva dell’uomo e della sua visione del mondo.

Per questo non ci possiamo più esimere da questo preciso obbligo morale.

Colleferro, ottobre 2022